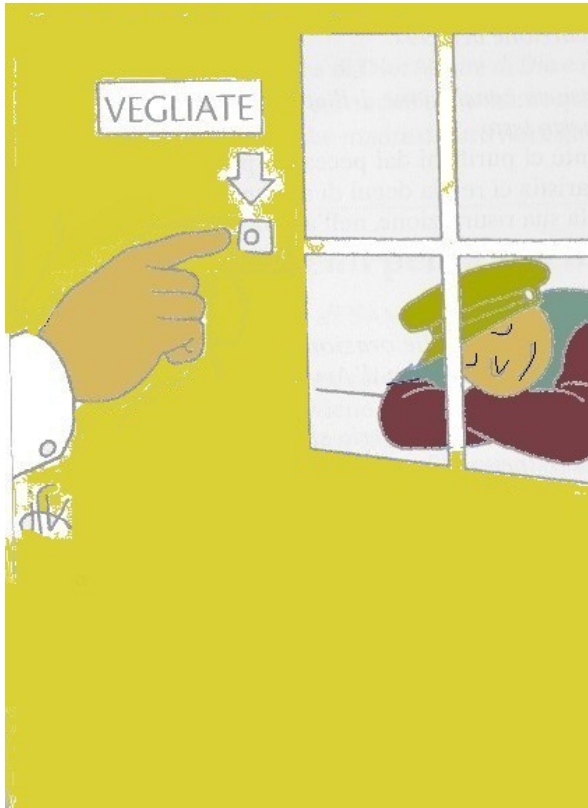


* Inizia l'avvento e un messaggio risuona, quasi spalancando la porta a una novità mai sperimentata finora: «Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui». L'annuncio della inaudita novità è direttamente collegato all'invito pressante ad essere preparati e vegliare (Vangelo), per riconoscerla e andarle incontro. Andare incontro a che cosa? Andare incontro soprattutto a una persona, cioè a Colui che viene verso quelli che gioiscono e praticano la giustizia, ricordandosi delle sue vie (1a lettura). È la novità dell'avvento, è la freschezza che ogni incontro, pur ripetuto, rinnova e conferma, riscaldando il cuore e l'esistenza. Viviamo così questa nuova fase del tempo liturgico: come incontro che ci riporta all'emozione della prima volta. "Praticare la giustizia" è più facile solo quando se ne conosce lo scopo e soprattutto se avviene nella gioia di chi va incontro a qualcuno che ci ama.



PREGHIERA

È vero, Gesù, la notte è inoltrata
 e la stanchezza è sovente più forte
 dell'intensità di ciò che a Te pur ci lega.
 Sembra davvero che Tu debba suonare più volte
 prima che ti apriamo la porta
 e riserviamo a Te un'attenzione operosa,
 perché, se non proprio dormiamo,
 siamo troppo indaffarati
 e talora anche con cose che riguardano Te.
 Non comprendiamo
 che ciò che maggiormente Tu vuoi
 è che siamo vigili e pronti
 ad accogliere ogni attimo come dono di grazia,
 e ogni persona come riflesso
 del Tuo volto che verso di noi si rivolge.
 Quest'Avvento che oggi inizia
 sia per noi tutti un modo nuovo
 di pensare e d'agire. Amen! (GM/03/12/2017)

Profeta Isaia (63,16-17.19;64,1-7) Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Vangelo di Marco (13,33-37) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»